

## GLI INSEGNANTI FRANCESI E LE ELEZIONI PRESIDENZIALI

Pino Patroncini

La categoria degli insegnanti ha sempre costituito per la sinistra francese e, ultimamente, per il partito socialista in particolare una grande riserva di voti e di sostegno. Ma da un po' di tempo si ha l'impressione che il meccanismo di consenso degli insegnanti si sia inceppato. A maggior ragione di fronte ad una candidatura non pacifica come quella di Segolene Royal, candidata alla presidenza per i socialisti: una candidatura combattuta nel partito, con polemiche all'esterno ( e qualche scivolone), ma con un impegno forte verso la scuola: " Con me l'educazione, ancora l'educazione, sempre l'educazione sarà al centro di tutto ed innanzi a tutto.! La scuola è il cuore pulsante della repubblica. E' l'educazione che tiene in piedi l'intero edificio", aveva detto il 16 febbraio scorso a Dunkerque. Ma si ha l'impressione che, se la sinistra dimostra di credere nella scuola, la scuola non creda più nella sinistra.

### Una crisi di rappresentanza?

E' quello che sembra emergere da un'inchiesta dell'IFOP per Le Monde de L'Education e per la Rete televisiva Parlamentare dell' Assemblea Nazionale. Certo non è Sarkozy, candidato ufficiale della destra chiracchiana, al quale va solo il 19% delle preferenze ad impensierire Segolene. Ma il centrista "democristiano" Bayrou col 27% di propositi di voto al primo turno rilevati tra gli insegnanti sta ad un'incollatura dal 31% della candidata socialista.

Le intenzioni di voto degli insegnanti francesi al primo turno delle presidenziali (2007)		
Candidato	Partito	Percentuale
Gerard Schivardi	indipendente antieuropeista-PdT	0,5%
Arlette Laguillere	Lutte Ouvriere (trozkista)	1%
Olivier Besancenot	Ligue Comuniste (trozkista)	4%
Marie-George Buffet	Partito Comunista Francese	4%
Josè Bovè	indipendente di sinistra-CP	3%
<b>Segolène Royal</b>	<b>Partito Socialista</b>	<b>31%</b>
Dominique Voynet	Verdi	5%
Corinne Lepage	CAP21 (eco-repubblicani)	1,5%
Frédéric Nihous	cacciatori	
<b>Francois Bayrou</b>	<b>UDF (centro)</b>	<b>27%</b>
<b>Nicolas Sarkozy</b>	<b>UMP (destra moderata)</b>	<b>19%</b>
Nicolas Dupont-Aignan	indipendente di destra	0,5%
Philippe de Villiers	MpF (estrema destra tradizionalista)	0,5%
Jean Marie Le Pen	Front national	3%

Fonte Sondaggio IFOP

Insomma la sinistra complessivamente intesa raccoglierebbe tra gli insegnanti appena il 48,5% dei voti. Sicuramente molti di più di quanti i sondaggi danno alla *gauche* sull'intero elettorato (39% contro il 61% della destra, secondo un sondaggio IFOP-Paris Match), ma niente di comparabile al 2002 quando , dai Verdi fino all'estrema, si arrivava al 72% delle intenzioni di voto.

Lo stesso voto a Le Pen, al 2% complessivo, ma al 6% tra gli insegnanti della scuola privata, conferma la deriva di destra.

Fortunatamente le cose vanno diversamente in un eventuale ( e probabile, facendo gli scongiuri dopo la volta passata) ballottaggio al secondo turno tra M.me Royal e M. Sarkozy: 62% contro 38%.

<b>Il voto degli insegnanti francesi nelle precedenti elezioni (primo turno)</b>				
<b>Partito</b>	<b>Presidenziali 1995</b>	<b>Legislative 1997</b>	<b>Presidenziali 2002</b>	<b>Legislative 2002</b>
<b>Estrema sinistra</b>	6%	1%	15%	1%
<b>PCF</b>	8%	7%	3%	4%
<b>PS</b>	40%	43%	27%	36%
<b>Altri di sinistra</b>			12%	11%
<b>Verdi ed altri ecologisti</b>	8%	12%	18%	12%
<b>UDF</b>	17%	6%	8%	4%
<b>RPR/UMP</b>	13%	12%	12%	18%
<b>Altri di destra</b>		2%	4%	4%
<b>FN e estrema destra</b>	7%		2%	4%

Fonti IFOP 1995 e Sofres 1997, 2002.

L'opzione Bayrou, uscita di sorpresa e inaspettata in generale, sembra dunque farsi forte anche nella scuola. Occorre ricordare che l'UDF è stata molto brava smarcarsi dalla maggioranza di fronte al movimento anti-CPE dello scorso anno, offrendosi anche come un possibile interlocutore di transizione quando le statistiche davano il governo ai minimi storici di consenso nazionale e la lite in casa tra Sarkozy e De Villepin era alle stelle. Ma occorre ricordare anche che Bayrou è egli stesso un insegnante, agrégé di lettere classiche, cosa che non è indifferente agli occhi degli insegnanti in un momento in cui la stampa segnala una perdita del loro potere d'acquisto del 20% negli ultimi 25 anni e una perdita di ruolo e di prestigio agli occhi dell'opinione pubblica.

Si aggiunga che tra gli insegnanti francesi va annoverato anche un 20% che insegna nelle scuole private, ben finanziate dallo stato. E qui Bayrou, con i suoi trascorsi democristiani può pescare meglio di altri.

### **Pubblico e privato**

Effettivamente il sondaggio in questione ha intervistato tutti gli insegnanti sia della scuola pubblica che di quella privata. E, anche se la scuola privata vive in gran parte dei finanziamenti pubblici, si tratta di due mondi estremamente diversi. I dati per Segolene nella scuola pubblica sarebbero 66% al ballottaggio, nella scuola privata invece l'avrebbe vinta Sarkozy col 58%. Si tratta di 145.000 insegnanti di tutti gli ordini e gradi di scuola e a Sarkozy darebbero anche il 29% al primo turno.

Ma la differenza si vede sulle principali questioni su cui è aperta la discussione nella scuola.

Tra queste una delle più rilevanti è il ricorso a corsi di sostegno per i ragazzi in difficoltà. Una misura che sembra nata più per fare una concorrenza pubblica al Cefu francese, che si chiama Acadomia, che sulla base di un reale progetto didattico. Una cosa che fa insorgere la pedagogia di sinistra: " Si vede che nello spirito degli insegnanti la lotta contro l'insuccesso scolastico non passa per una trasformazione della scuola, ma nel dare di più della stessa minestra" dice uno sconosciuto Philippe Meirieu di fronte a un plebiscitario 79%, garantito dall'idea che comunque gli insegnanti per questo saranno remunerati a parte.

In ogni caso, seppur favorevoli ad ore in più purchè remunerate, gli insegnanti non sono d'accordo a quotizzare il loro orario sulle 35 ore settimanali del lavoro ordinario. Su ciò Segolene Royal ha fatto uno scivolone difficile da rimontare. Gli insegnanti lavorano comunque di più, dice l'83% dei docenti, e l'orario attuale non si tocca. E l'orario attuale è quotizzato solo sulle lezioni frontali: 26+1 nella primaria, 18 ore nella secondaria, 15 ore per gli agrégés.

Nei casi citati non vi sono particolari differenze tra pubblico e privato. Così come non vi sono sui bacini di utenza per la semplice ragione che riguardano solo il pubblico: la stragrande maggioranza è contraria a sopprimerli, solo un 8% è favorevole, il 37% vorrebbe mantenerli come sono, il 55% vorrebbe solo modificarli un po'.

Il 73% dei docenti è contrario al rafforzamento dei poteri dei capi di istituto, soprattutto in materia di assunzione e di valutazione. Ma nelle private il 58% è invece favorevole.

Appena il 51% è favorevole a una maggior autonomia delle scuole. Qui è decisivo il parere delle private e dei sostenitori della destra. Per avere un'idea basta pensare che tra i sostenitori del trozkista Besancenot i contrari sono il 64%, ma anche tra i votanti socialisti l'opposizione è maggioritaria, al 53%, mentre tra i sostenitori di Sarkozy e di Bayrou si registra un 65% di favorevoli. Segolene Royal, registrando la sostanziale parità di umori, non parla di un'autonomia "che fa paura" ma preferisce promettere che "darà alle scuole più libertà pedagogiche".

Anche sulla bivalenza (cioè la possibilità che un insegnante possa insegnare due discipline) il 74% dei docenti è contrario. Nella scuola media i favorevoli sono appena il 12%, nei licei generali e tecnologici il 20%, nei licei professionali (dove si applica già) sono il 25%, ma nelle scuole private col 41% la maggioranza relativa è favorevole.

Anche sulle compresenze o sulla presenza di assistenti in classe si registra una netta chiusura bipartisan del corpo docente francese, soprattutto di quello più anziano. Il 64% è contrario, tra questi il 61% di quelli che voterebbero Segolene. I favorevoli sono al di sotto dei 35 anni arrivano però al 41%, mentre al di sopra dei 50 anni sono il 32%. Solo nella primaria si registra un 54% di favorevoli, mentre nella secondaria i favorevoli sono appena il 23%.

Infine decisa ostilità degli insegnanti francesi all'innalzamento dell'obbligo a 18 anni. Ben il 75% dice no. E questa ipotesi, di cui era artefice Jack Lang quando era ministro, è scomparsa dal programma socialista. "Il corpo insegnante è sempre stato quello che portava più cultura. Questo è un vero cambiamento ideologico" ammette Meirieu.

### **C'è voto e voto.**

Ma che cosa pensano dei loro uomini politici gli insegnanti francesi? Come li valuterebbero utilizzando il voto scolastico?

Tra i candidati ben due hanno rivestito nel passato incarichi al ministero dell'educazione, Francois Bayrou e Segolene Royal: un 5+ al primo e un 4+ alla seconda, per usare la classificazione tradizionale italiana.

Gli ultimi ministri della destra vanno molto peggio: 4 secco per Luc Ferry, meno di 4 per Darcos, Fillon e l'attuale De Robien. Ma un anche il socialista Allègre non va più in là di un 4+.

Solo Jack Lang si avvicina alla sufficienza con uno striminzito 5 e mezzo!

### **BOX**

<b>Le parole d'ordine di Segolene Royal</b>	<b>Le parole d'ordine di Nicolas Sarkozy</b>
Un piano pluriennale di reclutamento e di riassorbimento del precariato	Valutazione degli insegnanti e delle scuole
Obbligo scolastico a partire dai 3 anni di età	Autonomia degli istituti con libertà di gestione del 20% del loro budget
Sostegno scolastico gratuito affidato a docenti con remunerazione aggiuntiva	Remunerazione maggiorata agli insegnanti che vogliono lavorare di più
Massimo 17 allievi nella prima e seconda elementare delle ZEP (aree a rischio)	Creazione di insegnanti referenti in cambio di meno servizio o di retribuzione aggiuntiva
Organico maggiorato del 25% per ogni allievo in difficoltà	Libera scelta della scuola da parte dei genitori
Revisione della distribuzione dei bacini d'utenza	Una lingua straniera fin dalla prima elementare
Doppio organico in classe se è necessario	
Classi preparatorie nei quartieri che ne sono privi	
Stati generali degli insegnanti	